

Amico carissimo

Il S. Leni mi ha consegnato la vostra delli 5. cadente; alla quale ho aspettato il ritorno costì dell' esibitore medesimo, per rispondere. Non vi potrei esprimere il contento, che mi ha recato: anche perchè, a misura che scema, per morte e strane vicende, il numero degli amici, cresce l'attaccamento, col quale maggiormente ci affezioniamo ai superstiti. Io, ad aver vero, aveva sperato, che, nel tempo delle vacanze, aveste potuto venire voi stesso a Roma; e quasi con certezza io mi prometteva questo piacere, che per me sarebbe sommo. Mi giova però sperare, che, nelle vacanze dell'anno futuro, non vorrete deprivarmi di questa soddisfazione; e non accetto scuse, se mai pensate disimpegnarvene. Faremo forza alla ruota del tempo, facendola girare a ritroso, col richiamare i giorni così piacevoli, che si passarono, quando eravate con noi. Ci attristeremo, è vero, per la mancanza di alcuni nel numero degli amici; e non sarà certo l'ultima, ma sì la prima, ad accendere inutili desiderj, la bellissima e sfortunata Sofia.

Miha fatto, e mi fa continuamente molta pena il sentire la sua così triste situazione; e tutti gli amici partecipano qui vivamente a cotesta sua afflizione malinconiosa, per cui, nel fiore degli anni e della bellezza, si abbandona ad una solitudine, che disconviene a tante sue splendide doti di anima e di corpo. Se vi si dà opportunità, fatele gradire i miei affettuosi saluti con quelli delle figlie mie.

Voi mi chiedete del mio giardino. Le punte vicende del paese nostro lo avevano disertato, e distrutto, per incendio di dispetto, una parte del casino. Sanato quel turbine, ho risarcito i danni più rilevantissimi; ma mi sono però scoraggiato; ed ora mi limito solamente a mantenere quello, che è rimasto dopo quel vandalismo: nè mi occupo più, col primiero ardore, a moltiplicare le piante; anche perchè la infermità, che mi travaglia, non mi concede di potervi accudire, come io vorrei. Ciò non ostante, se in cotesto giardino vostro, che tanto prospera, avete qualche estranea sementa di belle piante



esotiche più pregevoli, non vi sia discaro, che io vi preghi di
volermene favorire di quelle che più crederete opportune; e ve ne
sarò, senza fine, obbligato.

Le figlie mie (per darvi il dettaglio delle nostre nuove) sono
in buona salute. Nina ha due figliette, ed un maschio: Belluccia
nessuno: Marietta, che sta in felice convalescenza da terribile malattia
sofferta, ha una cara figliuola: essa è, da due anni, sposa del Mar.^{te}
Sigismondo Brandini.

Tutte tre, i loro mariti, il lator di Sofia, Sorzi, e il vostro
concittadino D^o Antonio, vi mandano i più cordiali saluti. Tutti qui
appettiamo, con ardente, ed acro desiderio, il momento, quando che
sia, di rivedervi con noi. Estendete le nostre cordialità anche agli
amici Sartorio, Begio, Agostini e agli altri, e sopra tutti, al
venerando Abbate D^o Giuseppe Barbieri, anche per parte di Marietta
figlia mia. Con tutto il cuore, e tutta l'anima vi abbraccio; e mi
ripeto

Roma 30 Settembre 1850

Fatto Vostro Aff.^o Amico
G. Della Grassia

Al Chiarissimo Signore
Il Sig. D. Roberto De Visiani
Profes. di Botanica nella I. e R. Università

Padova